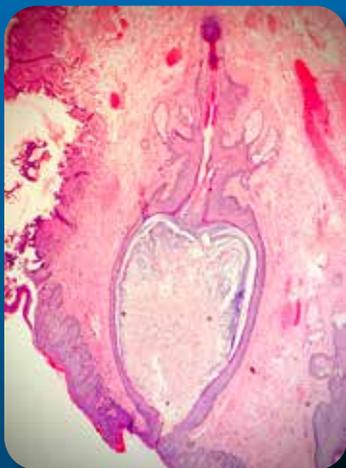




Cellule come opere d'arte



Guardare dentro, al microscopio,
è una continua scoperta.

(A. Fornelli)





Quelli che ci guardano dentro è un progetto, come tanti di AITIC, nato dal nulla davanti ad una tazza di caffè al bar.

Insieme a Santina Bianchini, Antonella Bertolotti e Piera Balzarini abbiamo percorso questo “viaggio virtuale” che ci ha permesso di incontrare gli studenti universitari di LABA (Libera Accademia di Belle Arti) di Brescia e gli studenti dell'Istituto Buonsignori di Remedello, coinvolti nell'avventura dalla

docente di Scienze Francesca Tenca.

Una volta lanciato, sulla pagina facebook ufficiale di AITIC, il contest “cellule come opere d'arte”, abbiamo raccolto, dai colleghi che hanno aderito alla nostra proposta, le immagini che troverete racchiuse in questo sintetico pamphlet.

L'idea sottesa a questo progetto “itinerante”, che toccherà diversi ospedali italiani, è quella di far conoscere il laboratorio e le tecniche di Anatomia Patologica, in modo divulgativo, ai non addetti ai lavori.

Pensare di accostare opere d'arte di grandi artisti alle immagini microscopiche, non deve essere visto come un modo “dissacrante” di parlare di scienza ma, piuttosto, come un'opportunità per avvicinare i cittadini ad argomenti che potrebbero potenzialmente coinvolgere la vita di tutti.

Sappiamo infatti bene che, almeno una volta nella vita, potrebbe capitarci di dover fare un esame citologico oppure istologico e, conoscere le tecniche di laboratorio, può aiutare a comprendere meglio le modalità di allestimento di un preparato ed i tempi di attesa di un referto e di una diagnosi.

Seguitemci, quindi, in questo viaggio tra scienza e arte. Buona lettura.

Moris Cadei

Coordinatore AITIC-Academy



Confesso che, da Presidente dell' ATS-AITIC, sono molto orgogliosa di questo progetto realizzato dal Coordinatore di AITIC-Academy Moris Cadei che, con avvincente dedizione e con la collaborazione degli amici di LABA di Brescia, Intermed-Onlus e della Dr.ssa Piera Balzarini, hanno trasmesso attraverso l'arte e la storia, la passione per la nostra professione.

Son riusciti a stimolare la curiosità di giovani studenti, verso una professione spesso poco conosciuta ma tanto affascinante per chi la svolge con passione, tanto da trasmettere a giovani menti la curiosità di avvicinarsi a piccoli passi, verso le conoscenze scientifiche e metodologiche delle tecniche dell'Anatomia Patologica. "Quelli che ci guardano dentro" è un percorso espositivo itinerante che toccherà diverse città d'Italia anche grazie alla la Fondazione Alessandra Bono che, da sempre, crede nella nostra passione per la professione e sostiene le nostre iniziative e i nostri progetti.

Fulvia Colonna
Presidente ATS-AITIC



Il progetto "Quelli che ci guardano dentro", visto dalla parte della mia funzione di Coordinatore del Comitato Scientifico della ATS-AITIC, risulta un'ottima opportunità per far conoscere, a un pubblico più ampio rispetto a quello degli addetti ai lavori, il mondo delle tecniche di cito-istopatologia e il lavoro di coloro che operano nelle Unità Operative di Anatomia Patologica.

La diagnosi del Patologo, che molti ormai conoscono e spesso aspettano con ansia dopo un intervento chirurgico o una più semplice biopsia eseguita in ambulatorio, si basa sulla lettura al microscopio di un vetrino preparato in laboratorio da mani esperte e con tecniche di allestimento sempre più complesse. Il risultato del lavoro del tecnico di laboratorio è una "immagine" che il patologo interpreta attraverso il suo sapere scientifico, al microscopio ottico, ma che ci può anche ricordare un'altra immagine della vita comune o addirittura un'opera d'arte.

La collaborazione con LABA di Brescia e la creazione di pannelli conoscitivi da presentare in forma di mostra itinerante sono lo strumento per la divulgazione di queste conoscenze.

Inoltre, avendo coinvolto con il progetto anche gli studenti delle scuole, il mio augurio è quello che sempre più persone si avvicinino al mondo delle tecniche istologiche, ne abbiano conoscenza e ne apprezzino, perché no, anche il fascino e la bellezza.

Teresa Ragazzini

Coordinatrice Comitato Scientifico
ATS-AITIC



Guardare dentro, al microscopio, è una continua scoperta.

Da patologa devo riconoscere le malattie e definirle secondo precisi parametri classificativi ma la memoria è ricca di molte altre informazioni così capita che qualche immagine istologica evochi un ricordo e si realizzi il fenomeno della pareidolia, per cui si riconducono a oggetti noti forme apparentemente casuali. A chi non è mai capitato di vedere un caval-

lo tra le nuvole?

La magia si realizza a mente sgombra, quando la fantasia, che un anonimo ha definito "la memoria evoluta nello spazio e nel tempo", può galoppare e ripescare immagini ben definite, in questo caso opere d'arte così spesso ammirate da restare impresse nella memoria.

Adele Fornelli

Anatomo-Patologa
Ospedale Maggiore di Bologna



QUELLE CHE CIGUARDANO DENTRO



ATIC (Associazione Italiana Tecnici di Istologia e Citologia) è un'associazione, che si occupa di formazione e di sviluppo professionale, che ha ufficialmente ottenuto il riconoscimento quale Associazione Scientifica, da parte del Ministero della Salute.
www.atic.it



ATIC-Academy è un gruppo di studio che si è costituito per far conoscere il lavoro dei Tecnici di Laboratorio Biomedico in Anatomia Patologica, per valorizzare la professione al di fuori dei confini dei laboratori e per collaborare, in una dimensione multiprofessionale, con aziende, istituzioni ed università. Nato da ATIC con la collaborazione del collega ed amico Massimo Bonardi, ha subito stretto una forte sinergia con la Fondazione Alessandra Bono di Corte Franca.



La Fondazione Alessandra Bono Onlus nasce con l'intento di promuovere e sostenere la ricerca medica affinché i malati mantengano viva la speranza e possano trovare conforto nel sapere che qualcuno sta combattendo al loro fianco. Il Premio Studio Alessandra Bono, conferito annualmente ad uno studente laureato in Tecniche di Laboratorio Biomedico che ha svolto la sua tesi in Anatomia Patologica, nasce per valorizzare il percorso di studio di giovani studenti universitari.
www.fondazionealessandrabono.it

2017



2019



L'evento **Cito-istologia in Franciacorta** nasce, nel 2017, come momento scientifico biennale di confronto tra professionisti di Anatomia Patologica. Si svolge a Corte Franca, il primo è stato organizzato in villa Crespia mentre quello del 2019 presso l'auditorium comunale.





QUELLICHE CIGUARDANO DENTRO

Quelli che ci guardano dentro è un progetto, nato davanti ad un caffè, che accomuna professionisti con differenti competenze.

Grazie alla collaborazione con la Libera Accademia di Belle Arti (LABA) di Brescia è stato possibile far conoscere agli studenti dell'Accademia il lavoro che si svolge nei Laboratori di Anatomia Patologica, al fine di poter sviluppare un progetto artistico multidimensionale.

<https://laba.edu/it>



**Dr. ssa
Antonella Bertolotti**

Psichiatra e Presidente dell'associazione
intermed-Onlus



**Prof. ssa
Santina Bianchini**

Docente di fotografia di LABA
e Presidente di Campagna Italiana
contro le mine Onlus



**Dr. ssa
Piera Balzarini**

Biologa e Ricercatrice dell'Anatomia
Patologica dell'Università
degli Studi di Brescia



**Dr. Tsb
Moris Cadei**

Tecnico di Laboratorio di Anatomia
Patologica dell'Università degli
Studi di Brescia e coordinatore
del gruppo AITIC-Academy

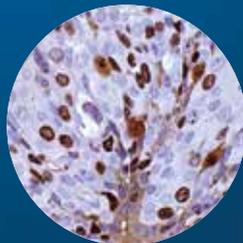
Cellule come opere d'arte

AITIC lancia il "contest"
tra i laboratori italiani

All'interno del progetto **Quelli che ci guardano dentro**, il contest lanciato da AITIC sui social a cui hanno partecipato alcuni Laboratori di Anatomia Patologica con il fine di rappresentare, con immagini citologiche ed istologiche, un "parallelismo artistico" che, storicamente, unisce mondo della Scienza e mondo dell'Arte.



Il Direttivo di AITIC
con il Prof. Alberto Diaspro
a Padova (25-27 ottobre 2021)



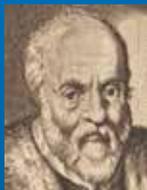


QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

Il "Bestiario immaginifico" di Ulisse Aldrovandi

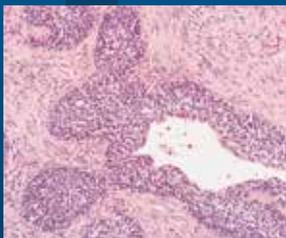
Ulisse Aldrovandi (Bologna, 11 settembre 1522 - Bologna, 4 maggio 1605), è stato un naturalista, botanico ed entomologo italiano, realizzatore di uno dei primi musei di storia naturale, studioso delle diversità del mondo vivente, esploratore che, negli ultimi decenni del Cinquecento e fino ai primi del Seicento, si impose come una delle maggiori figure della scienza, nonché guida e riferimento per i naturalisti italiani contemporanei.

Le sue imponenti raccolte naturalistiche sono riunite in larga parte nel Museo Aldrovandiano custodito presso l'Università di Bologna, a Palazzo Poggi.



Le immagini presentate dalla Dr.ssa Adele Fornelli, Patologa del Laboratorio di Anatomia Patologica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, sono liberamente ispirate al "Bestiario immaginifico" di Ulisse Aldrovandi.

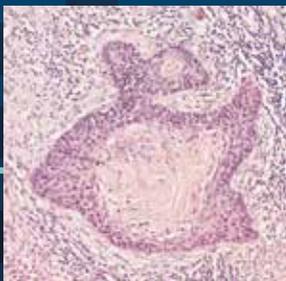
Bestiario 1



Bestiario 5



Aquilotto



Bestiario 2





QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

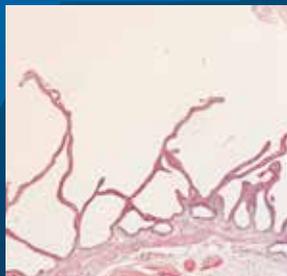
La ricerca estetica di Alberto Giacometti

Alberto Giacometti (Borgonovo di Stampa, 10 ottobre 1901 - Coira, 11 gennaio 1966) è stato uno scultore, pittore ed incisore svizzero di lingua italiana. Dopo aver frequentato la Scuola di arti e di mestieri di Ginevra, nel 1919, si iscrisse a Parigi ai corsi di scultura di Émile-Antoine Bourdelle, all'Accademia della Grande Chaumière nel 1922. Disparate esperienze culturali orientarono in direzioni diverse la sua operatività di questi anni. Lo testimoniano i suoi disegni, caratterizzati dalla frantumazione cubista, analitica, di ogni dettaglio, e sculture.

Ne sono esempi *Torso* del 1925, e *Donna cucchiaio* (al Kunsthaus di Zurigo) che, sulla base di un lavoro di memoria, intendono portare alla luce l'essenza concettuale delle cose.

Nel 1928 Giacometti entrò a far parte del gruppo surrealista (con cui ruppe nel 1935, pur partecipando alle mostre fino al 1938). In questo periodo, sul lavoro a memoria prevalgono l'immaginazione e, spesso, l'inconscio, che conducono Giacometti alla creazione di sculture assai importanti per l'idea surrealista di oggetto a funzionamento simbolico: *Uomo e donna*, (Parigi), e *Boule pendu* (Sfera sospesa, del 1930, Kunsthaus di Zurigo): una forma sferica oscillante che sfiora una mezza luna allungata dentro un'ingabbiatura di ferro, introduce il problema dello spazio e della sua delimitazione, che da allora si precisa come una costante della ricerca estetica di Giacometti.

L'immagine presentata dalla Dr.ssa Adele Fornelli, Patologa del Laboratorio di Anatomia Patologica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, è liberamente ispirata alle realizzazioni artistiche di Alberto Giacometti.



Colecistite cronica con aspetti Giacometti-like



L'uomo che cammina





QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

Il graffitismo americano di Jean-Michel Basquiat

Jean-Michel Basquiat (New York, 22 dicembre 1960 - New York, 12 agosto 1988) è stato un writer e pittore statunitense. È stato uno dei più importanti esponenti del graffitismo americano, riuscendo a portare, insieme a Keith Haring, questo movimento dalle strade metropolitane alle gallerie d'arte.

Nel 1968 viene investito da un'autovettura e gravi lesioni interne obbligano i medici all'asportazione della milza. Durante il mese di degenza al King's County, la madre gli regala il testo di anatomia Gray's Anatomy di Henry Gray, che lo influenzerà molto: nelle sue opere riporterà poi molti elementi anatomici. Gray si chiamerà anche il gruppo musicale che Basquiat fonderà insieme agli amici Vincent Gallo, Michael Holman, Wayne Clifford, Nick Taylor e Shannon Dowson. Già all'età di 11 anni era capace di parlare, leggere e scrivere in francese e spagnolo. Nel 1984, insieme ad Andy Warhol e a Francesco Clemente, inizia una serie di collaborazioni, di dipinti a "sei mani" commissionati da Bruno Bischofberger. Alcune delle opere eseguite in collaborazione con gli altri due artisti vengono esposte a Zurigo. Proprio nel settembre il New York Times definisce Basquiat "la mascotte di Warhol": questo fatto, unito all'eccesso nell'uso delle droghe e alla sua progressiva tossicodipendenza da eroina che Warhol non riesce ad arrestare, porta Basquiat a soffrire di frequenti disturbi psichici.

L'immagine presentata dalla Dr.ssa Adele Fornelli, Patologa del Laboratorio di Anatomia Patologica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, è liberamente ispirata alla realizzazione artistica di Jean-Michel Basquiat.



Lymph-node metastasis of Basquiat



Untitled





QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi

Le quattro stagioni è il titolo con cui sono noti i primi quattro concerti solistici per violino dell'opera *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* di Antonio Vivaldi.

Uscirono dalle officine tipografiche dell'editore Michel-Charles Le Cène ad Amsterdam nel 1725, ma è lo stesso Vivaldi ad affermare, nella dedica al conte Morzin, che erano stati composti precedentemente: i diversi manoscritti ritrovati presentano alcune differenze che confermano quanto dichiarato dall'autore.

Il cimento, come la precedente raccolta di concerti *L'estro armonico opera 3*, si compone di 12 concerti. La differenza fra le due raccolte riflette l'evoluzione del gusto dei primi decenni del XVIII secolo: i concerti del cimento sono tutti di tipo solistico, invece nell'estro insieme a 4 concerti per violino solista vi sono 8 concerti grossi. Si tratta di uno dei primissimi esempi di musica a programma, cioè di composizioni a carattere prettamente descrittivo. Ad esempio, *l'Inverno* è dipinto spesso a tinte scure e tetre, al contrario *l'Estate* evoca l'oppressione del caldo, oppure una tempesta nel suo ultimo movimento. I concerti de *Le quattro stagioni* sono accompagnati da altrettanti sonetti descrittivi, scritti da un poeta anonimo (forse da Vivaldi stesso).

L'immagine presentata dalla Tecnica di Laboratorio Marcella Marconi del Laboratorio di Anatomia Patologica dell'Istituto IRCCS Sacro Cuore Don Calabria, è liberamente ispirata all'Opera *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi.



Le quattro stagioni





QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

La metamorfosi di Franz Kafka

La metamorfosi (Die Verwandlung in tedesco) è il racconto più noto dello scrittore boemo Franz Kafka. L'opera fu pubblicata per la prima volta nel 1915 dal suo editore Kurt Wolff a Lipsia. All'inizio del racconto, il protagonista Gregor Samsa si risveglia una mattina ritrovandosi trasformato in un enorme insetto. La causa di tale mutazione non viene mai rivelata. Tutto il seguito del racconto narra dei tentativi compiuti dal giovane Gregor per cercare di regolare – per quanto possibile – la propria vita a questa sua nuova particolarissima condizione mai vista prima, soprattutto nei riguardi dei genitori e della sorella e con il suo datore di lavoro.

L'immagine presentata dal Tecnico di Laboratorio di Citologia del Laboratorio Archimede di Milano, è liberamente ispirata al romanzo *La metamorfosi* di Frank Kafka.



La metamorfosi

Creazioni artistiche ispirate al "Bestiario immaginifico" di Ulisse Aldrovandi

Le immagini che seguono, della Dr.ssa Adele Fornelli, Patologa del Laboratorio di Anatomia Patologica dell'Ospedale Maggiore di Bologna sono liberamente ispirate al *Bestiario immaginifico* di Ulisse Aldrovandi.



Nel fondo del mar



La paperella





QUELLICHE
CIGUARDANO
DENTRO

Suggestioni microscopiche a forte ingrandimento

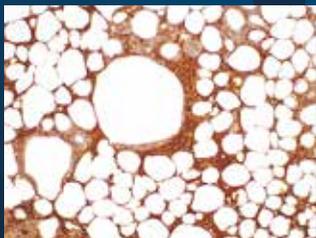
D'altronde l'arte visiva è già di per sé una "rappresentazione" della realtà umana, e non smette di esserlo quando all'inizio del secolo scorso alcuni pittori (anche se ognuno con una propria poetica: dall'impressionismo di Claude Monet all'informale Jackson Pollock nel dopoguerra) cambiano prospettiva e intuiscono che pennello, colore, tela non servono solo per descrivere ma sono una vera propria "materia" da trattare.

Il problema non è più, infatti, creare degli "scenari", ma indagare le potenzialità intrinseche ai materiali stessi. L'importanza del segno e del gesto fa sì che la realtà tutta si sfuoca, dal piccolo al grande, dal micro al macro.

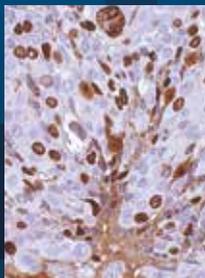
È in questo senso che, forse, si può dire che la ricerca si "avvicina" alla scienza. Infatti, col senno del dopo, con l'occhio di chi ha già visto ed acquisito l'immagine d'arte come elemento di cultura generale, qualsiasi foto del micro-mondo cellulare può essere associata ad un quadro di Joan Mirò, così come la fisicità materiale spaziale di una tela di Alberto Burri si espande nell'immagine di un satellite di un cosmo che si dilata.

(Da La suggestione scientifica delle immagini di Epicentro, 18 giugno 2009)

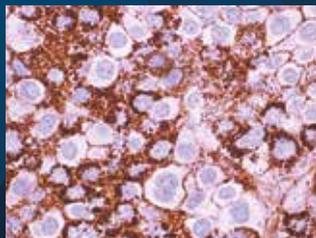
Le immagini presentate sono di Moris Cadei, Tecnico di Laboratorio della Sezione di Anatomia Patologica dell'Università degli Studi - ASST Spedali Civili di Brescia, e sono una libera e personale interpretazione.



Il buco bianco



L'albero della vita ispirato a Klimt



Depositi granulari su sfondo blu









Alessandra Bono

FONDAZIONE ONLUS

Via Fornaci, 33 - 25040
Corte Franca (BS), Italia
info@fondazionealessandrabono.it
Tel. 0309826803 - Fax 0309884615
C.F. 98194460170



Iniziativa divulgativa ideata per far conoscere le tecniche di Anatomia Patologica e promossa da AITIC e AITIC-Academy in occasione dei 20 anni di costituzione dell'Associazione.



A.I.C. Associazione Italiana Tecnici Istologia Citologia

